Anno I. TORINO Lunedì 22 LUGLIO 1867 Num. 163.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	11	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . .	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo . . .	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 22 LUGLIO 1867

Il riscatto delle ferrovie

La rovina finanziaria — Mezzo miliardo speso senza controllo — L'esercizio delle linee — Le tariffe dei trasporti.

Il riscatto delle ferrovie ove venisse perpetrato nel modo dal Ministero proposto segnerebbe l'ultima rovina finanziaria d'Italia.

La maggior parte delle azioni ed obbligazioni delle Società pericolanti furono date ad appaltatori per pagamento di lavori e provviste il cui prezzo, in tale vista appunto, era stato fissato ad altissimi limiti.

Da molto tempo, inoltre, tali obbligazioni ed azioni stanno a bassissimo prezzo, cosicchè, a conto fatto, dai frutti percepiti parecchi possessori furono già rimborsati di tutto il capitale da essi loro sborsato. Si noti ancora che il discredito in cui giacciono questi titoli li rendono quasi di impossibile negoziazione.

Chi diffatti rischierebbe oggidì — tolta la speranza del riscatto — i suoi capitali in azioni od obbligazioni delle ferrovie della Sardegna?

Chi mai vorrebbe fare acquisto di azioni od obbligazioni delle Romane incapaci assolutamente di adempiere agli obblighi solennemente contratti col capitolato di concessione, sotto il peso di un enorme e minaccioso debito galleggiante, ed inoltre ipotecate per 120 milioni a favore del nostro Governo?

Nessuno certamente.

Dal che ne avviene per diretta conseguenza che tutti questi titoli giacciono immobilizzati nei portafogli dei banchieri.

La quota di questi titoli alla Borsa di Parigi che con tanta precisione ci reca ogni sera l'Agenzia telegrafica non è che il risultato di una combinazione con agenti di cambio e banchieri che sono incaricati mediante un dato prezzo di abbuonamento di procurarne tutte le sere sul listino l'iscrizione, la quale è utilissima ora agli interessati per legittimare il riscatto.

E questi fatti non sono certo ignorati dal Ministero; anzi lo stesso Jacini nella sua relazione ce lo dice apertamente con queste parole: « e come avviene nei grandi ribassi dei valori industriali per « le ben note cause generali e costanti questi corsi « diventano pure *anco nominali* (1). »

Questo fatto della immobilizzazione di tutti questi titoli è di enorme importanza e ci rivela uno dei lati più pericolosi della proposta operazione.

Diffatti supponete che domani il Governo emetta nuovi titoli 3 0/0 affine di ricomperare le obbligazioni ed azioni così immobilizzate; supponete, come dice sempre la citata relazione Jacini, che si sostituisca la « obbligazione diretta dello Stato a quelle « avvilite delle Società e per le quali inutilmente « si cercherebbero compratori » e ne avrete senza fallo la conseguenza che i banchieri salvati come per miracolo dalla perdita totale che già avevano calcolato e previsto, nulla avranno di più premuroso che di vendere il più prontamente possibile, a qualunque condizione, la nuova Rendita 3 0/0 ricevuta in cambio.

Ora, noi abbiamo veduto, che pel riscatto occorrono almeno *uno o due* miliardi di questo 3 p. 0/0; figuratevi adunque questa ingente quantità di titoli gettata a torrenti sul mercato, in coincidenza all'operazione sull'asse ecclesiastico, in concorrenza colle nuove Rendite per continuare ed ultimare le costruzioni, e voi potete farvi un'idea della generale rovina finanziaria che ci sovrasta!

In presenza di queste considerazioni che ci paiono dedotte con logica inconfutabile, e che d'altronde sono confermate dalla stessa relazione ministeriale, abbiamo noi torto di spaventarci della proposta operazione? Ove tale fatalissima legge fosse approvata mercè la coalizione di tanti privati interessi incautamente destati, non sarebb'egli nostro dovere di porre i nostri concittadini in avvertenza del pericolo che minaccia irreparabilmente il credito dello Stato? Chi non volesse tutto perdere, non dovrebb'egli, mentre n'è in tempo, realizzare a con qualunque sacrifizio tutti i valori che tiene in portafoglio? E per tal giustissimo allarme non sarebbe ancora peggiormente accelerata la crisi?

In presenza di tanta rovina che minaccierebbe così la stessa esistenza del Regno Italiano, noi ci troveremo nella dura necessità di non perdonare le più acerbe critiche agli amici come ai nemici.

Dopo aver accennato questo lato della questione finanziaria, potremmo a giusto dire ommettere altre riflessioni. Poichè presso gli uomini di buona fede già crediamo condannata la legge di cui si tratta.

Però se ciò ci permetterà di essere più brevi nei nostri ragionamenti, non vogliamo tuttavia ommetterli affinchè, per quanto sta in noi, la questione sia convenientemente rischiarata per ogni riguardo.

Un altro danno non meno grave sovrasta alle finanze col riscatto operato nel proposto modo.

Il Governo, assumendo l'intero asse delle Società tal quale si trova, si vedrà obbligato (il che forse *est in votis*) a continuare contratti onerosissimi di costruzioni e di provviste che le legano le Società stesse; contratti onerosi al punto che formano la più potente causa della rovina cui si vuole ora rimediare.

Ci spieghiamo: vi sono nelle nostre Società ferroviarie costruttori che divisero i profitti cogli amministratori; ve ne sono altri che convennero di prendere in pagamento azioni ed obbligazioni di cui calcolarono bassissimo il valore.

Vi ha di più. Vi sono capitolati combinati *in vista del riscatto* stesso. Vi sono contratti nei quali i movimenti di terra sono calcolati ad un prezzo triplice del reale valore, mentre le successive opere di muratura stanno a prezzi perdenti.

E qui gl'impresari, dopo avere coi trasporti di terra guadagnate enormi somme, troveranno modo di svincolarsi dalle imprese allorchè toccherà di compiere le opere murali; questo è un esempio, infinita è la varietà di siffatte combinazioni.

Insomma il Ministero colla legge proposta, oltre alle altre eccessive facoltà, dimanda altresì di poter fare per più di *mezzo miliardo* di lavori fuori delle norme che le leggi di amministrazione saggiamente prescrivono, affine di evitare le frodi, le concussioni e lo sperdimento del danaro pubblico.

Anche per questo riguardo la legge proposta è adunque inammissibile.

Vi ha di più. A queste stesse Società, che diedero sì luminosa prova finora della loro abilità e coscienziosità ad amministrare ed osservare gli obblighi, è riservato l'esercizio delle linee stesse.

Sì, o lettori, scrutando ben bene la relazione ci convincemmo che in petto di alcuni è già deciso di conferire l'esercizio delle ferrovie alle stesse attuali amministrazioni.

Così, per portare un esempio, la Società delle ferrovie meridionali, che spese nell'esercizio lo scorso anno L. 9,623 90 per chilometro sulla rete adriatica per ottenere un prodotto di L. 10,131 04; e che spese L. 15,025 71 per l'esercizio di ogni chilometro della rete tirrena, che diede un prodotto di L. 10,790 20, sarà chiamata a continuare ad amministrare per conto od in società del Governo le linee vendute! E ciò mentre la Società delle sud austriache con tariffe molto più basse spese L. 10,898 09 per amministrare le linee di Lombardia, che diedero un introito lordo chilometrico di più di L. 20,000.

E notate che la Società delle Meridionali è la *Amministrazione-modello* fra quelle che trattasi di riscattare!!

Come argomento a favore di questo progetto il Ministero fa infine luccicare il ribasso delle tariffe dei trasporti.

E ciò come se l'articolo 4 della legge del 1865 non desse al Governo la facoltà di *prescrivere* le tariffe che crede più utili alla Società delle Meridionali; e come se l'articolo 24 della convenzione dell'11 ottobre scorso non desse eguale facoltà riguardo alle Romane.

Ma se la legge proposta è inammessibile, come si provvederà alla continuazione dei lavori, ed a ristabilire un regolare servizio delle ferrovie?

A questa importante questione faremo adeguata risposta.

(1) V. Relaz. 31 gennaio 1867, pag. 3.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. **Un regio decreto** del 30 giugno, con il quale nel regolamento per la esecuzione della legge sul credito fondiario approvato col R. decreto del 25 agosto 1866, n. 3177, è abrogato l'articolo 18 che stabiliva doversi vincolare in cartelle di rendita pubblica il fondo assegnato alle operazioni del credito fondiario.

2. **Un regio decreto** del 30 giugno, con il quale il ruolo del personale del Corpo reale del Genio civile è provvisoriamente diminuito di un ispettore di 2ª classe, tre ingegneri capi di 1ª classe, tre ingegneri capi di 2ª classe, sei ingegneri ordinari di 1ª classe, sei ingegneri ordinari di 2ª classe, tre ingegneri ordinari di 3ª classe, sei aiutanti di 1ª classe, sei aiutanti di 2ª classe, due aiutanti di 3ª classe, due misuratori assistenti.

3. **La notizia** che S. M. il Re, con R. decreto 18 maggio p. p., secondando le istanze del municipio di Pisa, ha ordinato lo scioglimento e l'immediata successiva ricostituzione di quella Guardia Nazionale, la quale da un solo verrà accresciuta e portata a due battaglioni.

4. **La notizia** che S. M. con decreto del 30 giugno u. s., sulla proposta del ministro della guerra, ha esonerato il maggior generale cav. Ettore Bertolè-Viale dalla carica d'intendente generale dell'esercito, e lo ha in pari tempo nominato suo aiutante di campo effettivo.

E con altro decreto del 18 luglio corrente ha collocato in disponibilità il maggior generale cav. Enrico Parodi comandante del Genio nel dipartimento militare di Verona.

5. **Disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito.

Cronaca Cittadina

— **Comitato industriale di Torino.** — Il risorgimento economico-finanziario è per l'Italia tanto urgente quanto lo era quello politico. Gl'industriali del nostro paese non sono *protezionisti*: essi non invocano privilegi, ma soltanto giustizia; essi chieggono al Governo di non venir posposti agli stranieri, la cui concorrenza, in grazia di certe tariffe doganali, massime pel trattato del 1863 stipulato colla Francia, soffocò l'industria nazionale della seta, dei cotoni, dei panni e del ferro.

Si è per lo passato fatto sovente sacrifizio degl'interessi economici alla politica, coi trattati di commercio si sono avviate le utili alleanze politiche; ma ora, dicono i nostri industriali, ora che l'indipendenza è conseguita, ora che la pace è sicura, e l'Italia può davvero *far da sè*, è tempo di ritirare i nostri favori agli stranieri, massime ai Francesi, e rivedere il trattato del 1863, che fa a costoro una condizione migliore che non ai produttori nazionali. L'erario egualmente che il paese soffrirono per questo stato di cose, da cui ne venne la diminuzione della produzione e della ricchezza nazionale. Le imposte indirette scemarono per questo motivo, come anche crebbe il *deficit* commerciale d'Italia rispetto all'estero essendo arrivato nel 1865 a 410 milioni.

La Camera comprese questa verità e fece giustizia ai lagni dei nostri industriali votando, nella tornata del 28 p. p. giugno, il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo del Re a valersi della riserva espressa nel secondo capoverso dell'art. 28 del trattato di commercio 17 gennaio 1863, e ad iniziare le opportune trattative col Governo francese, onde modificare, ove giovi, le tariffe annesse a quel trattato, allo scopo, sia di procurare un maggiore introito alle finanze italiane, sia di togliere gli ostacoli eventualmente derivatine a qualche industria. »

Affinchè questo voto della Camera venga esaudito, si è costituito in Torino un *Comitato industriale* fra i principali commercianti, allo scopo di rappresentare in tutti i modi possibili al Governo i bisogni delle nazionali industrie, ed instare, coll'autorità dell'associazione, affinchè il Ministero non resti indifferente alle esigenze economiche del paese.

Questo Comitato emetterà azioni da L. 20 caduna, e spedirà, colla circolare che indica le ragioni e lo scopo del Comitato medesimo, una scheda, dove ogni industriale o commerciante scriverà il proprio nome ed il numero delle azioni per cui intende obbligarsi.

Ai soscrittori verranno spedite le pubblicazioni che si faranno per parte del Comitato.

Fa d'uopo forse che noi encomiamo e propugniamo maggiormente quest'Istituto?

I principii savi e patriotici che l'informano, lo scopo pratico ed utile prefisso non ci lasciano dubitare che niun industriale resterà sordo alla voce dei loro colleghi. E come no, se quella è la voce dei loro stessi interessi?

— **Sanità pubblica.** — Chi vuol restare asfissiato da odori pestilenziali di formaggi e d'ogni sorta di salumi in fermentazione putrida, non ha che da recarsi in qualsivoglia ora del giorno o della notte nel cortile detto del *Camellotto* in via S. Tommaso, n. 5. Possibile che ai giorni nostri col *fatal nemico* alle porte ed in una stagione così calda si permetta ancora nel centro di Torino il mercato di questi generi in un angusto ma abitatissimo cortile! Non vi è forse a tale uopo la piazza Emanuele Filiberto? Ed il nuovo Dock a qual fine si è aperto? Non vi è una legge sulla sanità pubblica 20 marzo 1865, che all'art. 29, n. 2, alinea, parlando delle attribuzioni del sindaco, dice: « Quanto alle abitazioni ed ai siti destinati soltanto ad uso dei privati, i sindaci potranno dare gli ordini opportuni, ed all'uopo farli eseguire d'ufficio al fine di rimuovere le cause d'insalubrità al vicinato?

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

PARIS-GUIDE *par les principaux écrivains et artistes de la France.* — Première partie: la Science - l'Art. Paris, Librairie internationale.

REVUE LIBÉRALE, *politique, littéraire, scientifique et financière.* — Rédacteur en chef M. Mille-Noé. — Paris.

Non vi ha città al mondo che abbia sulle immaginazioni della gente il fascino che possiede quella maliarda, che è Parigi. Fu detta la Babilonia moderna. È qualche cosa di più e di meglio. Babilonia fu un grande accentramento di popoli e di ricchezze procacciato colla potenza d'una di quelle enormi, mostruose monarchie in cui si formolò la civiltà fattizia e superficiale dell'antico Oriente. Parigi è un grande accentramento d'interessi, di piaceri, d'idee, fatto nella coltura moderna, mediante l'attività intelligente, il predominio delle manifestazioni più fragorose ed appariscenti dello spirito, l'accorto sfruttamento della capacità secondaria ma efficacissima della divulgazione e della riduzione ad arrivo delle intelligenze e della istruzioni volgari dei precipui concetti del momento storico cui corre la civiltà. Parigi è una macchina di diffusione, è un albo pretorio di pubblicità, è uno specchio concavo in cui ogni lumicino recatovi si riflette ed illumina traverso l'Europa attenta alle mille voci della sua parlantina sciolta, ratta, malleabile, evidente. Parigi ha una supremazia che conquistò col merito dell'audacia e coll'audacia del merito, ma cui confermò in essa il suffragio universale di tutte le altre cittadinanze d'Europa.

Di questa supremazia la sua vanagloria, sposata ad una leggera avventatezza, abusa con una superbia di vantamenti e di millanterie che necessariamente offende gli amor-proprii delle altre nazioni. A quella malia che colà attira gli animi e le voglie di chiunque ha dalla fortuna un po' di superfluo, e le ambizioni di chi vuol guadagnarsi questo superfluo, si congiunge quindi eziandio un sentimento quasi di avversione che oscilla fra l'invidia e l'inalberarsi d'un giusto patriotismo. Parigi vuol trionfare di troppo: quell'esuberanza d'orgoglio vi caccia in corpo la velleità di far la parte dello schiavo che ai trionfatori romani rammentava con delle verità impertinenti, come sotto al loro paludamento d'apparato vi fossero le imperfezioni, le debolezze e le magagne della natura umana. E delle magagne in questo gran centro di gente sempre in ebullizione, in questo tramenio d'ogni fatta portati della civiltà e difetti del genere umano, in questa capitale di quell'Europa che vive della moda; delle magagne ce ne sono, e molte e troppe e che ricrescono allo sguardo, alcune ridicole, alcune dolorose. Tutte le ridevolezze dell'umanità vi fanno la ruota, tutte le corruzioni vi gorgogliano in tenuta di parata, tutti i delitti vi pullulano nei bassi fondi e salgono a sbocciare in infamie alla superficie, tutte le cose degne di disprezzo, d'odio e di maledizione ci tengon la diritta con impudenza nel vivai tumultuoso. Tutte le facoltà dell'uomo dall'ambiente affatturato e febbrile di stufa vi sono sureccitate alla quarta potenza: vi si costeggiano in tutte le sfere l'eroismo e la vigliaccheria, la virtù e la prostituzione, il genio e la caricatura.

Ma ella è pure la gran maliarda questa gran città che, a dispetto di tutto ciò, anche dal più avverso a lei, giunge in poco tempo a farsi amare, e partitone a farsi desiderare ed obliare mai più, mediante la sua ospitalità gentile insieme e noncurante, fragorosa e senza modestia, grandiosa ed avara, la più piacevole del mondo. Tutte le perfezioni degli agi, delle delizie, dei piaceri, delle corruzioni moderne, Parigi le raccoglie in un emporio completo, vi getta su la polvere brillante del suo spirito francese e ve le presenta in mazzo: il solo profumo vi sale al cervello e ve ne inebria. Dopo un po' di soggiorno maledirete ancora quella gran consumatrice d'esistenze e di intelligenze, ma l'amerete; imprecherete a tutti i torti di quell'enorme mostro accentratore, torti cui vi piacerà fors'anco esagerare, ma l'amerete ad ogni modo; non vi farete illusione sui pericoli, sugli sconci, sulle triste conseguenze che reca ad una nazione un agglomeramento così prepotente, ma ne amerete la vita.

Una impressione di questo genere mi ha prodotta il libro che l'intelligente iniziativa d'un coraggioso editore ha fatto compilare a glorificazione di Parigi per la circostanza della Esposizione universale, dalle più elevate e brillanti intelligenze, onde si componga la gloriosa schiera degli scrittori moderni di Francia. *Paris-Guide* è una raccolta di articoli, quasi direi di monografie, mercè cui ciascuno dei sommentovati autori esamina questo e quello de' tanti lati di quell'immenso poliedro. Per questo modo le pagine del volume, come in una successione di quadri o vedute, vi fanno passare innanzi la Parigi storica, quella scientifica, quella artistica, quella industriale. È un'analisi potente che pur si raccoglie in una sintesi suprema, dominata dal concetto capo e guidatore di tutta quella splendida prosa: la supremazia feconda di

⁂ **Teatri.** — Il sig. prof. Felice Calderazzi ci fa sapere che la sua serata avrà luogo martedì, occorrendo stassera la serata a benefizio dei poveri cholerosi al Carignano.

⁂ **Teatro Carignano.** — Questa sera ha luogo la recita da noi annunziata a benefizio dei cholerosi.

La Società italiana del gaz-luce ha condonato l'importo dell'illuminazione; e noi ne facciamo i nostri più vivi complimenti alla Società predetta.

Ora non manca se non l'affluenza dei cittadini per ottenere un copioso introito, con cui sovvenire alle avventurate popolazioni travagliate dal morbo.

⁂ **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 6 1\2, suonerà:

Le Favolette della Rondinella, *Valtzer* del M. Labitski.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 20 al 21 luglio 1867.

Ferrero Gio. Battista, d'anni 74, di Lucento (Torino), agente di campagna — Allasia Celestino, id. 14, di Bussolino (Susa) — Bosco Luigi, id. 75, di Torino, ex-carabiniere — Più 6 minori d'anni 7.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

21 luglio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuta, dal S. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
6 a.	737,5	18,0	12,2	77	45	sereno nuvolo
9 a.	738,4	22,2	13,5	70	15	sereno
12	738,1	25,7	13,5	57	79	nuvolo p. sereno
3 p.	737,7	27,3	[illegible]	54	0	quasi sereno
6 p.	737,2	25,8	12,1	52	210	quasi sereno
9 p.	737,0	21,3	14,0	67	83	sereno nuvolo
Temperature estreme al nord in gradi centesimali					minima	16,7
					massima	27,6

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 20 luglio.

Presidenza dell'onorevole **Mari**.

La tornata è aperta alle 12 e 1\2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Alliprandi, Sgariglia, Antonini, Camozzi ed altri dichiarano che se fossero stati presenti nella seduta di ieri l'altro avrebbero votato per il *sì*.

Si dà lettura dell'articolo 4 della legge sull'asse ecclesiastico.

È così concepito:

« Art. 4. I diritti di patronato, di devoluzione o di riversibilità non potranno, quanto agli stabili, farsi valere, fuorchè sulla relativa rendita inscritta.

« I diritti summenzionati, sopra qualunque sostanza mobiliare od immobiliare devoluta al demanio, dovranno essere nelle forme legittime, e sotto pena di decadenza, esercitati entro il termine di cinque anni dalla pubblicazione della presente legge, salvo gli effetti delle leggi anteriori quanto ai diritti già verificati in virtù delle medesime.

« Gli edifizi dei seminari soppressi, la rendita inscritta in luogo degli stabili, ed i canoni, censi, livelli, decime ed altre annue prestazioni corrispondenti a quella parte di dotazione degli stessi seminari, che trovasi specialmente destinata alla istruzione, si applicheranno a vantaggio dell'istruzione secondaria laica, sotto le amministrazioni delle provincie in cui quegli istituti hanno la loro sede. »

Presidente annunzia che furono presentati varii emendamenti. Fra questi vi è una proposta sospensiva degli on. Fiastri, Paini, Barazzuoli ed altri. Chiede al relatore se la Commissione accetta questa proposta sospensiva, come pure se accetta la sospensiva per ciò che riguarda i seminari.

Ferraris (relatore) dichiara che non accetta queste proposte sospensive.

Samminiatelli dimostra le ragioni che devono persuadere la Camera a rinviare la discussione dell'articolo 4 dopo quella degli articoli 5 e 6.

Ferraris dice che accetta la questione sospensiva purchè non sieno pregiudicate le questioni di massima.

Salvoni si oppone alla proposta sospensiva.

Si sospende la ulteriore discussione dell'articolo 4, e si procede a quella dell'articolo 5, che è così concepito dopo le modificazioni introdotte dalla Commissione:

« I patroni laicali dei benefizi, di cui al numero 5 dell'articolo 1, potranno rivendicare i beni costituenti la dotazione, con che, nel termine di un anno dalla promulgazione della presente legge con atto regolare ne facciano dichiarazione, paghino contemporaneamente un quarto del 30 per 100 del valore dei beni medesimi calcolato senza detrazione dei pesi, diano guarentigia per l'adempimento dei pesi, e si obblighino di pagare in tre rate eguali annue gli altri tre quarti cogl'interessi, salvo nei rapporti cogli investiti, e durante l'usufrutto, l'effetto dell'art. 507 del Codice civile.

« Qualora il patronato fosse misto, il patrono laicale dovrà inoltre pagare negli stessi modi e termini una somma eguale alla metà dei beni depurati dai pesi annessi al benefizio.

« Se il patronato attivo si trovasse separato dal passivo, i vantaggi loro accordati colla presente legge saranno tra essi divisi.

« I beni delle cappellanie, di cui al numero 6 dell'articolo 1, e dei legati pii, s'intenderanno, per effetto della presente legge, svincolati, salvo l'adempimento dei pesi, sì e come di diritto, e mediante pagamento, nei modi e termini sopra dichiarati, del trenta per cento del valore dei beni stessi, sotto pena, in difetto, di decadenza. »

Paini parla contro l'articolo 5.

Samminiatelli propone e svolge un emendamento.

Ciccarelli, che aveva proposto un emendamento, lo ritira dopo le modificazioni introdotte dalla Commissione nell'art. 15.

Alippi svolge il seguente emendamento:

« Art. 5. Il patrono laico entro un anno dal giorno della pubblicazione di questa legge potrà scegliere fra l'usufrutto a vita in favore dell'attuale investito e la corresponsione al medesimo di un'annua rendita eguale a quella denunziata dall'investito stesso, detratti i pesi. »

Pescatore propone egli pure un emendamento improvvisato che la Commissione accetta.

L'oratore fa poi la seguente mozione d'ordine, che cioè tutti gli emendamenti sieno rinviati alla Commissione onde li esamini e ne riferisca nel più breve tempo.

Ferraris dice essere impossibile che la Commissione esamini tutti gli emendamenti improvvisati che vengono presentati, perchè in essi non vi è un'idea direttiva e concreta.

D'altra parte la Commissione esamina con la maggior cura gli emendamenti che furono stampati e quelli che vengono presentati all'improvviso.

Ma quand'anche dall'assieme di questi emendamenti dovesse risultare una nuova redazione dell'art. 5, questo fatto non impedirebbe certo la presentazione di altri emendamenti e sub-emendamenti.

Samminiatelli appoggia la mozione d'ordine dell'on. Pescatore.

Rattazzi (ministro) crede che non sarà difficile di intendersi sull'ammontare della tassa che deve essere imposta ai beni di questi enti morali.

Egli crede che questi beni non devono essere incamerati, ma che devono essere tassati di una quota straordinaria, e poi essere dichiarati liberi.

La Commissione propone che questa tassa sia del 30 per 0\0; il Governo crede invece che basterebbe colpire questi beni di un diritto di iscrizione, oppure di un diritto di successione.

Plutino si oppone alla proposta della Commissione ed a quella del presidente del Consiglio sostenendo che le cappellanie laicali sono proprietà private e che la misura che le colpisce colle proposte della Commissione sarà considerata come una vera spogliazione.

Rattazzi risponde all'on. Plutino dimostrandogli che questo diritto che il Governo propone sopra questi enti dovrebbe essere considerato come una tassa d'iscrizione e come un balzello straordinario mercè i quali questi beni divengono liberi.

Guerrieri-Gonzaga dichiara a nome della Commissione che essa insiste sulla tassa del 30 per 0\0. In quanto alle cappellanie laicali essa non dissentirebbe dall'accettare in via eccezionale una tassa del 20 0\0 nella forma proposta dall'on. presidente del Consiglio.

La Commissione accetterebbe pure in parte la proposta Samminiatelli.

Plutino insiste; le cappellanie laicali sono proprietà ed istituzioni di famiglia (*Rumori*).

L'oratore protesta contro l'asserzione dell'on. Rattazzi che egli (Plutino) non ha studiato la materia. Egli asserisce avere fatto profondi studi.

(La Camera è stanca e dà vivi segni d'impazienza).

Dopo brevi parole pronunziate dagli onorevoli Samminiatelli e Guerrieri in mezzo ai rumori della Camera il deputato Pescatore ritira la sua mozione d'ordine.

Ferraris (relatore) insiste nelle proposte fatte dall'on. Guerrieri-Gonzaga.

Samminiatelli si associa alla proposta del presidente del Consiglio.

Rattazzi (presidente del Consiglio) dice che facendo la sua proposta egli aveva l'intenzione di fare prelevare al Governo una doppia tassa di successione sulle cappellanie laicali.

L'oratore propone che un partito simile sia pure preso per i beni di patronato laicale.

Plutino A. sostiene che le cappellanie laicali ed i beni di patronato laicale sono due cose affatto distinte e diverse.

Presidente dà lettura dell'art. 5.

Salaris propone la soppressione delle parole: salvo la soppressione dei pesi ecc. ecc., oppure la votazione per divisione dell'art. 5.

La chiusura è approvata.

Presidente dice che l'agitazione della Camera lo rende più che mai persuaso della necessità di presentare gli emendamenti almeno un giorno prima, perchè in materia di tanta importanza si corre il rischio di approvare oppure respingere senza matura conoscenza delle proposte che possono avere una grande influenza sopra la legge. (*Benissimo*).

Trattasi di mettere ai voti tutte le numerose proposte che furono fatte sopra questo articolo.

Nicotera propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le proposte.

Non è approvato.

L'art. 5° modificato dalla Commissione nel senso di stabilire la doppia tassa di successione è posto ai voti ed approvato dopo prova e controprova.

La seduta è sciolta alle ore 5 1\2.

Domani mattina seduta alle ore 8 e seconda seduta alle ore 2 pom.

Ci scrivono da Firenze essere stati nominati commissarii per la legge sul ritiro del corso forzoso dei biglietti di banca gli on. Nisco, Piroli, Brunetti, Massa, Audinot, Pasqualigo e Giorgini.

Questi signori hanno un compito difficile.

Manca il Ministro di finanza, che possa loro comunicare un piano dei progetti su cui basare il ritiro del corso forzato. È certo non bastano le frasi, nè la popolarità d'un tal disegno di legge a procurare i 250 milioni da restituir alla Banca, senza una perdita più grave che quella indotta dal corso forzato, senza togliere al commercio una quantità di valori circolanti ed i benefizi indispensabili (stante lo squilibrio commerciale del paese) dello sconto e delle anticipazioni. Il corso forzoso s'impone bensì con una legge, ma non lo si toglie che dal fatto, o almeno non se ne evitano le tristi conseguenze se non ristabilito il credito pubblico.

Ora l'Italia si era assuefatta al regime della circolazione forzata dei biglietti di banca, i salari, i prezzi, i valori tutti si erano modellati su questo stato di cose: togliendolo ne viene uno spostamento d'equilibrio vantaggioso agli uni, ma ad altri dannosissimo, e forse ai più. In Inghilterra, quando fu fatto cessare il corso forzoso dopo 23 anni, guadagnarono gl'impiegati governativi, ma vi perdettero l'erario, tutti i contribuenti, i fattori, i debitori d'ogni specie, e si dovette venire a transazioni numerose per evitare crisi e fallimenti. Ciò che danneggia non è tanto il corso forzoso in sè, ma la sua introduzione ed egualmente la sua cessazione; quindi all'Italia travagliata l'anno scorso dalla prima, ora si farebbero subire i danni della seconda, e con qual compenso? Forse colla perdita dei benefizi del credito, dello sconto ed anticipazioni.... Dio voglia che non si abbia a deplorare tardi un'imprudenza.

Nella *Gazzetta uffic.* del 20 corr. si legge:

Abbiamo da Potenza che la notte dalli 11 alli 12 corrente un drappello di soldati del 66 fanteria con alcuni militi della Guardia nazionale di Castronovo arrestarono in un pagliaio il nominato *Maimone* di Roccanova, armato di carabina e stile. Egli si era da pochi giorni dato alla campagna allo scopo di associarsi al brigantaggio.

Il 16 i signori Breglia e Forenza, che erano stati giorni prima ricattati dai briganti, furono rilasciati nel bosco di Magnano mediante pagamento di circa lire 10 mila.

Alla *Gazz. uffic.* del 20 scrivono da Caserta:

Furono espulsi dal Pontificio, ed arrestati appena entrati nel circondario di Sora, Panella Vincenzo, Giocondino, Fiaschetti Carlo e Nei Sebastiano, renitenti di leva, Ferraris Nicola, disertore, e Bevilacqua Francesco di Salvatore, brigante ed omicida.

Notizia pervenute da Caserta per via telegrafica, recano che il 18 corrente due delegati di sicurezza pubblica ed un luogotenente dei carabinieri reali con militari di quell'arma e squadriglieri attaccarono la banda *Ciccone* nella montagna di Montemaggiore. Ciccone, sebbene ferito gravemente all'inguine destro, potè sottrarsi alle indagini della forza pubblica. La banda fu dispersa. Dopo il combattimento si presentò il brigante *Minutillo*. Due manutengoli, sorpresi mentre portavano viveri, furono arrestati. Tutte le disposizioni furono date pel rintraccio degli sbandati e particolarmente del capo-banda Ciccone, che si spera non potrà rimanere a lungo nascosto.

ESTERO

Alessandria d'Egitto. — (*Nostra corrisp.*). *14 luglio.*

Ha destato un vivo interesse in questa colonia italiana la discussione che ebbe luogo alla Camera sulla questione delle comunicazioni fra l'Italia e l'Egitto e del modo con cui a questo scopo risponda l'attuale Società di navigazione Adriatico-orientale. In generale si è qui poco soddisfatti del servizio fatto dalla detta Società, non tanto dal lato del servizio postale che essa disimpegna con sufficiente celerità e quasi sempre in un numero di ore inferiore a quello con troppa larghezza fissato dal Governo nel quaderno d'oneri, ma bensì in riguardo al servizio di bordo che lascia molto a desiderare, ed alla mancanza di quel tanto prezioso *confortable* che si trova negli stupendi vapori del Lloyd, per non parlare dei postali francesi ed inglesi che fanno il servizio della valigia delle Indie. A questi vapori potrebbe la Società fare una seria concorrenza perchè essa ha per sè due grandi vantaggi; quello di avere un percorso marittimo di molto più corto, cosa assai apprezzata dal più dei viaggiatori, e quello di offrire una considerevole economia di tempo e di danaro a chi si rechi per l'Italia sia la Francia che in Inghilterra. Ad onta di tutte queste sue buone condizioni, la Società non trasporta più passeggieri relativamente, che gli altri vapori; che anzi la maggior parte anche degli stessi Italiani prende imbarco sul Lloyd o sulle Messaggerie imperiali, e, se non fosse della sovvenzione chilometrica che il Governo le paga, la Società farebbe assai magri affari. A preparare alla linea Brindisi-Alessandria un migliore avvenire è dunque d'uopo di più rigorosa sorveglianza, di capitolato più severo e poi anche, e presto e bene, di miglioramenti al porto di Brindisi; anzi a questo ultimo proposito sarebbe ottima cosa che l'industria privata con buoni alberghi, magazzini, ecc., procurasse, e vi troverebbe di certo il suo tornaconto, di rendere quel porto meno inospite. — Quanto poi alla prosecuzione sino a Venezia della linea Alessandria-Brindisi, è questa certamente cosa molto desiderabile, ma non sarebbe punto vantaggioso il surrogare a questa linea una diretta, Alessandria-Venezia.

Di notizie locali interessanti havvi quasi assoluto difetto, solo vi accennerò di un fatto recentemente avvenuto e che può essere di gravi conseguenze. Anche in Egitto trova molte difficoltà l'attuazione del celebre motto: *Libera Chiesa in libero Stato*; da qualche tempo e per occasione dell'apertura della successione di un ricco gioielliere del Cairo si erano manifestati dissensi tra i Greci ed il patriarca greco, cui le consuetudini locali devolvevano l'apertura della successione stessa. Il partito nemico al patriarca ingrossò e pervenne a mettere dalla sua le autorità egiziane ed il console russo che in questa vertenza cerca l'occasione di procacciarsi quell'influenza, che la mancanza di elementi slavi gli ha negato sinora in questo paese. Si fece credere il patriarca debole di mente e necessario il dargli un coadiutore. Il patriarca protestò, ma invano; pochi giorni sono con apparato di forza le autorità locali vollero al Cairo installare nelle sue funzioni il coadiutore. Allora il patriarca in abiti pontificali, seguito dal clero, si oppose, ma fu respinto, preso e mandato via per far luogo al nominato coadiutore. Saggiamente pensò allora il patriarca di rivolgersi ai rappresentanti consolari delle potenze europee e, venuto col clero in Alessandria, diresse ai diversi consoli qui residenti, e fra gli altri a quello d'Italia, una lettera circolare colla quale, invocando la loro giustizia, li pregava della loro protezione. A questo punto trovansi ora le cose e mi parve il fatto abbastanza interessante per informarvene; vi ragguaglierò del seguito, se sarà tale da presentare un qualche interesse.

Parigi. Parigi ha fatto tutto il mondo moderno. Le rivoluzioni italiane non ci sono più per nulla nell'assetto politico-sociale dell'Europa dell'oggi; le grandi lotte del pensiero e della coscienza nella Germania, non hanno conferito più per niente all'emancipazione della ragione individuale; le epopee politiche dell'Inghilterra non hanno servito punto punto a modificare il governo dei popoli. Parigi ha combattuto e vinto ella sola il contrasto della monarchia col feudalismo, del Comune coll'aristocrazia, e poi colla monarchia; Parigi ha inventato la democrazia, per la sua popolazione che è la più avida di distinzioni che sia al mondo; Parigi ha inventato la libertà, di cui non seppe mai farsi un concetto giusto. Parigi ha inventato tutto quello che costituisce la vita civile dei popoli: le scienze, le arti, la beneficenza, il gusto, l'industria, lo spirito, le carrozze di piazza ed il *vaudeville*.

Quest'inneggiamento incessante che comincia colle rimbombanti iperboli della introduzione di Vittor Hugo e va giù giù per più di 900 pagine, passandosi gli autori di mano in mano l'incenso della lode da bruciare nei loro stili diversi, vi verrebbe forse ad uggia, se appunto la varietà delle scritture, l'eccellenza del dettato in tutti e singoli gli articoli, quel pregio di amenità nello scrivere in cui i Francesi sono inarrivabili, non vi rendesse ad ogni modo la lettura di queste pagine non che aggradevole, così interessante da non volerla smettere più quando l'abbiate incominciata.

Per farvene persuasi non ho che a citarvi qui i principali degli autori che hanno preso parte a questo monumento letterario in onore della capitale della Francia. Vi ho già fatto cenno della introduzione di Vittor Hugo. Il suo splendido stile affastella le più audaci e fragorose immagini, si serve dei più accesi colori per vestire concetti arditi in cui palpita un grande amore dell'umanità e sorridono le più belle speranze per l'avvenire. La parte storica è trattata principalmente da Louis Blanc e da Eugène Pelletan: il primo arguto, assegnato, quasi classico nel suo stile, il secondo ardente, concitato, specioso, che sa dare alla verità tutta la malia del paradosso. I signori Renan Sainte-Beuve e Littré contano fra quelli che ci parlano degl'istituti scientifici: Michelet, Pouchet, il gran naturalista, Laboulaye stanno nella schiera di coloro che ci introducono nei varii istituti del pubblico insegnamento. Théophile Gauthier e Paul de Saint-Victor con tutte le grazie del loro stile ci fanno i ciceroni nei due Musei del Louvre e del Luxembourg. De Lasteyrie e Arsène Houssaye c'introducono nei palazzi principali di Parigi; Lanfrey e Assollant ci descrivono i monumenti; e quel robusto sempre giovane scrittore che è Edgard Quinet ci regala una stupenda monografia del Pantheon. Dei teatri ne parlano i più autorevoli che esser possano: Alessandro Dumas (figlio), Emilio Augier e Nestore Roqueplan: dell'arte figurativa moderna trattano il Taine, uno dei più acuti critici contemporanei, e il Dumas padre.

Da questa filza di nomi, a cui mancano pur tanti che meriterebbero di essere annunciati ancor essi, voi capite come, quasi per una gara nobilissima a cui furono chiamati i migliori ingegni, siffatto libro abbia dovuto riuscire il più compiuto nel genere e il più brillante che esser potesse. E i nomi di altri illustri scrittori che nel presente volume mancano e che potreste desiderare, li troverete nel secondo volume che sta per pubblicarsi, in cui si esporrà la *vita* di Parigi, e si avranno ad espositori della medesima Georges Sand, Jules Janin, Edmond About, Paul Féval, Ernest Legouvé, De Girardin, Achard, Paul de Kock, Sardou, Villemot, Jules Simon e il nostro Petruccelli della Gattina, ed altri ed altri che sarebbe troppo lungo nominare, valenti tutti.

E un altro merito del libro di cui vi parlo avrete potuto dedurlo eziandio dal nome di coloro che vi collaborarono: voglio dire il merito dei sentimenti, delle opinioni, delle tendenze in tutte le scritture, onde questa grandiosa pubblicazione è composta. Il più verace e puro amore di libertà e di progresso spira dalla prima all'ultima di queste pagine eloquenti con un coraggio che la legislazione francese sulla stampa rende più ammirevole e più raro. Oltre ad essere una descrizione la più esatta, la più elegante, la più aggradevole d'ogni parte della gran città, questo volume è da capo a fondo una proclamazione dei più liberali e santi principii della civiltà, è una battaglia, direi quasi, combattuta coll'ingegno in favore delle popolari franchigie, d'ogni progresso umano nella politica, nella religione, nella parte così morale ed intellettiva, come materiale dell'esistenza dei popoli.

E per cagione di simili uguali nobili tendenze, mi piace far qui cenno eziandio d'una nuova pubblicazione periodica bimestrale che testè s'iniziò a Parigi, e di cui la egregia Direzione ci volle favorire i numeri pubblicatisi. Essa chiamasi *Revue libérale*, e dai fascicoli che ho sott'occhio mi pare poter affermar che gl'illustri scrittori di quella rassegna hanno compreso in tutto il suo significato il titolo onde onorarono la loro pubblicazione, hanno capito che quel titolo medesimo era tutto un programma e vogliono eseguirlo appuntino.

Io (e mi si perdoni la troppa superbia) a nome dei pubblicisti liberali italiani, mando un saluto fraterno a quel nuovo periodico ed agli egregi suoi compilatori, ed un augurio sincero di prospere sorti. Le quali prospere sorti certo non potranno fallire alla nuova rivista, quando la eccellenza degli intendimenti e il talento dei redattori, sieno le condizioni più sicure per incontrare il favore del pubblico.

VITTORIO BERSEZIO.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 21 *luglio*.

« Sapete che una delle cagioni del nostro dissesto finanziario è la disordinata amministrazione e dirò anche l'anticostituzionalità delle spese. Abbiamo è vero una Corte dei conti, ma è, insieme col Consiglio di Stato, un'istituzione viela, un rimasuglio dell'assolutismo che non può conciliarsi col severo controllo di un governo rappresentativo nè colla risponsabilità ministeriale, almeno fin che non sia riformata.

« I fatti provano che il suo controllo non impedì le spese per semplici decreti ed altri mezzi abusivi di centinaia di milioni.

« Ora si vorrebbe porre qualche riparo a siffatto sconcio, ed in verità sarebbe tempo.

« La Commissione della Camera, composta dei signori Marolda Petilli, Ferraccìu, Sandonnini, Salvagnoli, Robecchi, La Porta, Macchi, Silvani e Botta, ha esaminato parecchie di quelle relazioni, in cui la Corte dei Conti comunica ogni anno alla Camera i *decreti registrati con riserva*.

« La Commissione rimase scandalizzata da tanti abusi commessi dalle amministrazioni passate, ed incaricò l'onorevole Marolda Petilli a scrivere una relazione che devesi pubblicare oggi, in cui si fa aspra censura di quelle incostituzionalità, e si chiede alla Camera un voto di censura sulle medesime.

« A tal fine la Commissione divise i decreti registrati con riserva in due categorie:

« 1. Violazioni di leggi e di regolamenti, per le quali si propone un ordine del giorno di censura;

« 2. Violazioni di leggi e di regolamenti, per le quali si propone un ordine del giorno di raccomandazione.

« La vostra Commissione, conchiude il relatore, vi propone infine dei voti per i quali si richieggono nuove disposizioni nelle leggi da confezionarsi. Le quali cose tutte sono proposte in fine di bene, e per la necessità di vedere riordinata e prospera la pubblica cosa. Se ci fosse stato possibile di venire innanzi a voi a chiedervi un verdetto di approvazione, sarebbe stato per noi cosa lieta, ma quantunque avessimo *tentati tutti i mezzi per vedere discolpate tutte le amministrazioni* delle gravi infrazioni delle leggi, che alla prima ci si pararono dinanzi, e *chiedessimo discolpe*, non ci venne fatto di trovare in nessun modo smentite le opposte rivelazioni, come si rileva dagli allegati. Ora alla Camera il severo ma necessario giudizio. »

(Altra corrispondenza).

Firenze, 21 *luglio*.

« Oggi correva voce che il Governo voglia mandare alcune navi da guerra ad incrociare nel Mediterraneo.

« Si dice che il signor Rattazzi sia deciso a sopprimere due Ministeri, quello dell'istruzione pubblica e quello dell'agricoltura e commercio. Le attribuzioni del primo sarebbero devolute ad una Direzione generale del Ministero interni: quelle del secondo sarebbero divise a seconda fra i varii Ministeri.

« Io non lo credo ancora, quantunque simili idee abbia in realtà manifestato l'onorevole Rattazzi nel suo discorso agli elettori d'Alessandria.

« Se così facesse, se invece dividesse, come avete proposto voi, in vari dicasteri il Ministero di finanze, credo che il servizio pubblico assai ci guadagnerebbe.

« Mi si accerta pure che prendendo pretesto da una corrispondenza da Roma alla *Nazione*, il presidente del Consiglio farà fors'anche domani stesso delle dichiarazioni sulla quistione romana, affatto esplicite. »

Un congresso delle Camere di Commercio deve riunirsi a Firenze verso la fine di settembre. Esso è convocato dal Governo per deliberare su tutte le questioni che possono interessare il commercio della Penisola. Le sue deliberazioni avranno luogo nello stesso tempo che quelle del congresso internazionale di statistica.

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia rende noto al pubblico, che la linea del Brennero sarà probabilmente aperta al servizio dei passeggieri e delle merci, transitanti tra l'Italia e la Germania centrale, verso la metà del mese d'agosto.

Un avviso ulteriore farà conoscere il giorno preciso dell'attivazione successiva dei vari rami di detto servizio.

Leggiamo nell'*Italia* le seguenti notizie:

Secondo una voce che ieri era molto accreditata per la città, parrebbe che nuove bande d'insorti siensi formate nell'Aquilano per invadere il territorio pontificio.

Dicesi che la truppa è in gran movimento per impedire ad ogni costo qualunque tentativo di tal genere.

Vuolsi che una delle bande abbia già delusa ogni vigilanza e sia riuscita a penetrare dalla parte di Rieti.

Ben inteso che noi pubblichiamo queste notizie sotto ogni riserva.

Una banda di circa 80 briganti, proveniente dal territorio pontificio, prese la via del monte Forcameloni e monte Carno.

Questa comitiva è perfettamente armata con fucili a due canne e revolver. La sua prima impresa fu quella di sgozzare 1500 pecore del sig. Nardi.

Si dice che il commendatore Giuseppe De Ferrari, direttore della pubblica sicurezza, che è in Napoli da qualche giorno, siasi trasferito in Terra di Lavoro per incarichi speciali sulla repressione del brigantaggio ai confini.

NOTIZIE SANITARIE

e soccorsi ai cholerosi.

Oggi manchiamo di notizie da *Aosta* e da tutta quella valle.

In *Ivrea* dalle sette mattutine del 20 alle 7 del 21 avvennero casi 8 e decessi 2, de' quali uno dei colpiti nei giorni precedenti.

Da questa città riceviamo una lettera che giustamente rimprovera le Autorità governative e municipale perchè tollerino che ai colpiti dal morbo si arrechi il viatico con tutta quella solita solennità, la quale in casi simili e colla frequenza che ora è necessaria è fatta apposta per accrescere e spargere l'allarme. Così pure vorrebbe il nostro corrispondente che si abbreviassero le funzioni parrocchiali e non si tenesse per tanto tempo stipata in chiesa la gente, la quale in queste circostanze suole accorrere ancora più numerosa a piè dell'altare.

Da *Mazzè* riceviamo il seguente bullettino: dal 18 al 19 casi 8, dec. 3; dal 19 al 20 casi 4, dec. 3; dal 20 al 21 casi 3, dec. 3.

Ci gode l'animo d'aver da registrare che in questo Comune gli screzi di cui avevamo fatto cenno in un nostro numero precedente sono cessati; e che il sotto-prefetto di Ivrea recatosi colà fece adottare le misure più convenienti per la pubblica igiene. Molto valse a rialzare l'animo di quei terrazzani l'andata colà insieme al sotto-prefetto dell'egregio medico cav. Gallino, il quale già nel 1854 aveva reso a quel paese i più segnalati servigi.

Da *Montanaro* ci scrivono che il cholera sembra voglia diminuire. Dalle 7 pom. del 20 alle 7 pom. del 21 ebbero luogo casi 8, morti 4. Totale dal giorno dell'invasione casi 105 e più, morti 67. L'ultimo caso di ieri 21 fu fulminante.

Il Sindaco di *San Maurizio Canavese* ci mandò un'aggiunta alla lista degli oblatori pei cholerosi di quel paese; ma dimentica intanto ciò che è pur interessantissimo, di darci novella dell'andamento del morbo. Lo preghiamo a trasmetterci il bullettino dei casi, come si compiacciono di fare il più dei sindaci degli altri paesi travagliati.

Ecco intanto i nomi e le offerte dei nuovi generosi soscrittori: avv. e cav. Luigi Bertalazzone L. 100 — conte Giuseppe Viarana di Monasterolo L. 50 — signor Giuseppe Peirani, direttore della R. poste, L. 10.

A *Castellamonte* dal mezzogiorno del 19 al mezzogiorno del 21 si verificarono casi 17 con decessi 15, dei quali parecchi dei colpiti nei giorni precedenti. Queste proporzioni sono enormi e dicono abbastanza con quale fierezza sia travagliato dal morbo quel povero paese.

Feroce ugualmente è l'epidemia a *Verolengo* dove dal 16 al 20 luglio si ebbero casi 14 e morti 14, di cui alcuni dei colpiti precedentemente. Dal giorno dell'invasione questo villaggio conta già 120 casi e 70 morti. Oh non dimentichiate siffatte miserie, animi generosi, cui la sciagura dei vostri fratelli commove.

Nè infatti alla pervicacia crudele del male vien meno la inesauribile carità dei Piemontesi. Ieri la Società degli Operai di Torino in sua adunanza generale deliberava ad unanimità di spedire testo alla Società operaia d'Ivrea lire 200 per quegli operai cholerosi. Quando in un paese si sente così dalle classi meno agiate la solidarietà che le stringe e il debito umanitario del mutuo soccorso, gli è lecito sperare bene dell'avvenire di quel popolo.

Dalli signori Perotti e Nigra furono raccolte per *Strambino* le seguenti offerte: Strauss L. 5 — A. P. L. 4; per *Caroma* Fea Giuseppe L. 2. Per quest'ultimo Comune si ebbero al nostro ufficio dalle signore sorelle Bocca L. 20.

Abbiamo già annunziato come gli egregi signori Martini, Sola e Comp. avessero offerto 300 bottiglie del loro eccellente liquore Fernet pei Comuni del Canavese e del Valdostano invasi dal cholera. Riceviamo ora dai medesimi l'avviso che essi hanno spedito *franco di porto* non 300, ma 320 di quelle bottiglie ripartite fra varii Comuni nel modo che segue:

Aosta bottiglie n. 30 — Donnaz 20 — Montjovet 20 — Nus 20 — Champs de Praz 20 — Cossano 20 — Albiano 20 — Salerano 20 — Caroma 20 — Mazzè 20 — Strambino 20 — Montanaro 20 — Ivrea 50 — Totale bottiglie n. 320.

Essi hanno prevenuto i signori sindaci dell'invio, facendoli inoltre avvertiti che quando trovassero quel liquore efficace, non avranno che a farne nuove domande per ottenere ripetuta la spedizione.

Questi atti non hanno bisogno di parole d'encomio. Si raccomandano abbastanza da se stessi all'ammirazione di ogni anima ben nata.

Con molto rincrescimento siamo costretti a notare una nuova recrudescenza dell'epidemia a *Cigliano*. Dal 19 al 20 i casi furono 9 con 6 decessi, tutti fulminanti.

Dal giorno dell'invasione al 20 corrente, Cigliano ebbe casi 636, morti 305, guariti 308, in cura 23.

Mentre *Torino* va tuttora quasi assolutamente incolume, vediamo con dispiacere come a *Milano* incominciano ad essere più frequenti i casi che già da qualche tempo vi succedono. Dalla mezzanotte del 19 a quella del 20 quattordici furono i colpiti.

Nelle provincie di *Bergamo* e *Brescia* continua nelle medesime proporzioni dei giorni passati. Nella provincia di *Cremona* con tutto il 19 corr. si avevano già 2646 casi con 1303 morti. Nella provincia di *Parma* il morbo è diminuito insensibilmente. È comparso a *Bologna* dove tra il 19 e il 20 avvennero 5 casi.

Da *Sicilia* sempre peggiori le notizie. Compagna al cholera vi è colà niente meno che la fame...

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Firenze, 21 *luglio*.

Camera dei deputati. — Asproni comunica la morte di Liborio Romano.

Discussione sul bilancio delle finanze.

Circa il capitolo « maggiori assegnamenti » alcuni li vogliono soppressi immediatamente ed altri no.

È approvata la proposta di prendere atto della dichiarazione di Rattazzi, che presenterà dei progetti per farli cessare dal 1° gennaio 1868. Proponesi dei temperamenti per la cassazione del capitolo « spese di rappresentanza, » Salaris domanda di limitarle ai soli rappresentanti del Governo.

La Commissione del bilancio ne sostiene la soppressione dal 1° ottobre.

Rattazzi domanda un uguale trattamento sia per le autorità civili che per quelle militari, e domanda la medesima deliberazione presa per i maggiori assegnamenti.

La Camera aderisce.

Nervo riferisce sulla legge del bilancio passivo delle finanze da cui risulta che la totale spesa pel 1867 è di un miliardo 14 milioni. Il disavanzo del 1867 è di 217 milioni senza gli arretrati. Propone l'ordine del giorno, d'introdurre nel bilancio del 1868 economie per 30 milioni.

I due articoli della legge sono approvati.

Segue una discussione incidentale relativa all'esame del progetto sulla lista civile. La Camera ripete il mandato alla Commissione di riferire e far cessare la sospensione. Il progetto d'approvazione del bilancio delle finanze è vinto con 193 voti contro 27.

È preso in considerazione, per istanza di Rattazzi, il disegno di legge di Palasciano per soccorsi alle vedove e ai figli dei medici morti in servizio dello Stato per il cholera.

Riprendesi la discussione sull'asse.

Si fa una nuova discussione sull'ultima parte dell'art. 1°, non votata, relativa alla conservazione o no delle confraternite.

Si sono inserite disposizioni già deliberate con l'ordine del giorno Pisanelli, richiamando il potere civile alla sorveglianza diretta delle medesime senza pronunciare la soppressione.

Copenaghen, 21 *luglio*.

Il granduca Costantino parte per Parigi ove si tratterrà una settimana.

È infondata la notizia che il re di Danimarca si rechi a Parigi.

La Società degli studenti ha mandato un indirizzo al deputato Morin di ringraziamento, per le parole pronunziate al Corpo legislativo in favore della Danimarca.

Parigi, 21 *luglio*.

Il *Moniteur* rende conto del ricevimento delle LL. MM. portoghesi. L'Imperatore è andato a riceverle alla stazione.

Le LL. MM. sono discese alle Tuileries.

L'Imperatrice è partita stamane per Havre e imbarcherassi per l'Inghilterra. L'Imperatore l'accompagna fino a Havre e ritornerà stassera a Parigi.

Stassera giungerà qui il Re di Baviera.

Vienna, 21 *luglio*.

La Camera dei deputati ha accettato le proposte della Commissione sulle confessioni religiose, tendenti pure a riformare le leggi del matrimonio e le relazioni della scuola colla Chiesa e regolare i rapporti tra le confessioni religiose. Il ministro dei culti dichiara che riconosce la necessità di regolare la questione religiosa e procurerà di trattare amichevolmente colla Chiesa. Il ministro lusingasi di ottenere in breve una soddisfacente soluzione.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIVERPOOL, 20 *luglio*. — Vendite di cotoni 15,000 balle.

Mercato fermissimo.

Middling Orleans 10 7/8 d; Fair Dhollerah 8 7/8 d; Fair Bengal 7 d.

MANCHESTER, 20 *luglio*. — Tessuti e filati sempre fermi, ma affari moderati.

NUOVA YORK, 19 *luglio*. — Oro 139 1/2. — Cambio su Londra in oro 110 1/4.

Cotone Middling Upland cent. 26 1/2.

(Sola).

BOLLETTINO SERICO.

La situazione del mercato serico continua ad essere anormale, ovvero a meglio dire *normale*, giacchè l'atonia da gran tempo è la condizione ordinaria.

Si lamenta sempre la scarsità delle lavorate classiche e fine; le domande del consumo non iscarseggiano, ma per difetto di provvisioni rimangono inadempiute.

Il cholera essendosi sparso sovra estesa superficie, generalizzato in Lombardia, irrompente in molte località del Piemonte, concorre a tener indietro la fabbrica.

Sono pochissime le lavorate che arrivano sul mercato, ed i prezzi elevati non le lasciano neppure smerciare.

Quelli bisognosi di far pagamenti transigono, ma non guadagnano, essendo costata carissima la materia greggia. L'unica loro speranza è che essendo diminuita la produzione, i prezzi delle lavorate si eleveranno in modo da porsi in rapporto con quelli delle greggie, e soddisfare ai bisogni dei detentori.

In conclusione la scorsa ottava non fu più felice delle altre.

Lione. — Affari molto limitati, il consumo soltanto si provvede quando non può farne a meno, considerando troppo alti i prezzi attuali; si ricercano con insistenza le lavorate classiche nei titoli 18/20 e 20/24, le poche greggie che arrivano sono troppo care, le robe correnti abbandonate; ecco la situazione della piazza.

Le ultime notizie dalla China non provocarono alcun cambiamento nelle sete asiatiche nè influenzarono le europee. Si attende con ansietà dati positivi intorno al raccolto dell'Asia, dal quale dipenderà molto l'andamento dell'articolo tra noi.

Milano. — La Condizione ha registrato nella settimana:

Greggie	balle	201
Lavorate	»	184
Totale	balle	385

del peso complessivo di chilog. 29,934, contro balle 397 tra greggie e lavorate della scorsa ottava, del peso di 29,250 chilogr. — Differenza chilogr. 314.

A tutto mercoledì, come si recava il bollettino officiale, si trattarono gli organzini belli 18/20 a L. 132; 12/22 b. c. da 126 a 128 e 129; 22/26 da 122 a 124; 24/28 da 119 a 121. Nei tre giorni susseguenti si fecero pochi affari degni di rimarco, fra cui organzini sublimi 18/22 a L. 132; b. c. stesso titolo 129: 20/24 da 124 a 125.

Pochi affari si fecero in trame in principio di settimana e questi versarono tutti nella qualità buone correnti, 20/26 a L. 114; 22/26 112 50; 24/28 112; 26/30 109 0. Alcune balle di trame nostrane belle 28/38 ottennero poscia il prezzo di L. 98.

Quasi nulla si operò in greggie classiche; solo giovedì si vendette una trentina classica 9/10 L. 109 50, mentre gli altri giorni non troviamo che nostrane belle 10/12 da L. 105 a 105 50; b. c. 11/13 e 12/14 da 101 a 103; 13/15 99.

Nei mazzami c'era tendenza ad acquistarne, ma si preferivano le qualità nostrane fine, che erano mantenute da L. 80 a 82; parimenti i nostrani 11/16 si collocarono da lire 79 a 81 50; Vanzi 14/18 da 75 a 77.

Vi fu movimento nei cascami, però gli affari non corrisposero alle varie ricerche spiegatesi. Furono molto domandati i doppi in grana, che sono assai scarsi in piazza; ed i depurati si tennero intorno alle 7 50; come pure si ricercò il doppio greggio fino, nel quale si constatarono importanti compere da L. 36 50 a 42, secondo la qualità; un lotto importante si vendette a consegna a L. 38.

Non vennero trascurati gli altri cascami. Pei bozzoli bucati si praticarono da L. 11 a 12; pel galettame, 1a qualità, L. 2.

Per le strazze 1a qualità si raggiunsero L. 10 50, ma col progredire della settimana questo prezzo difficilmente si otteneva; infatti un lotto distinto di primaria qualità di Novi si vendette giovedì a lire 10. Le struse qualità belle a vapore si trattarono in principio di settimana intorno alle L. 14 50, poscia caddero da 14 a 13 25.

Torino. — In questa settimana notiamo un po' di ripresa e sostegno nei prezzi, sebbene le transazioni risultino limitate. Infatti molte delle ricerche non furono soddisfatte per difetto degli articoli voluti, poichè sono sempre i lavorati fini e belli che godono la preferenza dei compratori.

Gli organzini 18/20 e 20/22 molto domandati si contrattarono da lire 130 a 132, e le trame che scarseggiano più ancora, nel titolo 20/24 si vendettero da lire 113 a 114 e 22/26 a lire 112 50.

Le greggie d'ordine mancarono e quelle correnti neglette.

I cascami un po' meno chiamati della settimana scorsa. Le moresche specialmente subirono un ribasso, e invece si sostennero i doppi filati.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 20 Luglio 1867.

Organzino	colli	8	peso	597 27
Trama	»	5	»	431 72
Greggia	»	6	»	500 13
Totali		19		1529 12

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 310.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

20 *luglio*. — Si ebbe un lieve ribasso nel frumento, ormai questo è tutto nuovo; un rialzo nella segala: la meliga è ad un prezzo piuttosto elevato.

Si vendettero:

236 ettolitri	Frumento	da L. 23 89	a 21 74
65 »	Segala	da » 15 01	a 14 44
163 »	Meliga	da » 19 57	a 18 27

l'ettolitro.

125 miriagr. Patate da L. 1 20 a 0 80 il miriagramma.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

22 luglio 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 53 15 20 10 15 15 15 10 25 10 15 05 (53 17 1/2) 53 25 20 40 30 20 (53 32 1/2)

Corso legale 53 20.

Obbl. deman. C. d. m. in c. 387 50 387 25 387 50 387 50.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 24 a 21 26.

Argento a L. 5 75.

Rame a L. 0 75

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 12 1/2 sulla borsa precedente.

Anche alla Borsa di sabbato continuò a Parigi la nullità d'affari con relativa debolezza. Le due Rendite la francese cioè e l'italiana ebbero qualche offerta in prima Borsa e finirono meno deboli.

Le azioni del Credito mobiliare e dei valori dallo stesso patronati furono completamente trascurati per poca fiducia nella ripresa in questi momenti di generale astensione.

Le apparenze promettono poco per ora e non è improbabile il vedere ancor qualche giorno dominare la debolezza, se niun avvenimento felice viene a rischiarare l'orizzonte. La fine del mese però potrà dar luogo a qualche maggior affare e relativa ripresa.

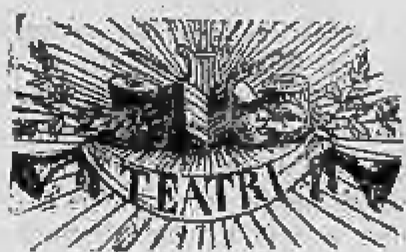
Oggi da noi il mercato fu poco animato e limitato assai in affari stante la stazionarietà dei corsi. La Rendita ebbe compratori a 5305 30 e venditori a 53 12 1/2 15. La Banca meno ferma a 1520. Le Obbligazioni demaniali piuttosto tenute a 387. Il Prestito 1866 offerto a 71 25 per partita e a 71 30 per spezzati.

BORSA DI PARIGI — 20 luglio 1867.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente
Consolidati inglesi	L. 94 5/8	» »
3 0/0 Francese	» 68 87	68 80
5 0/0 Italiano	» 49 50	49 50
Az. del Cred. mob. Italiano	» » »	» »
Id. Francese	» 356 »	353 »



Balbo (ore 8 1/2) — Opera *Ernani* — Ballo *La rosa magica.*

Nota (ore 8 1/2) — Opera *La Traviata* — Ballo *Monsieur Mouilliot.*

Circo Milano (ore 4 1/4) — La Drammatica Compagnia D. Miniati rappresenta: *La torre di Nesle.*

RICERCA

Il sottoscritto giunto dall'estero ricerca un socio mugnaio per ripartire col medesimo con assicurazione di largo guadagno.

Dirigersi con lettera franca al sig. Braida Lorenzo, Courgnè. 3179

Da affittare al 1° ottobre

Due alloggi, uno al terzo piano di 4 camere, l'altro al 4° di cinque, a nuovo, di cui due con vista sulla Piazza Civica, colle loro cantine, via Pellicceria, 3. — Indirizzo al portinaio in cortile. 3079

NEGOZIO da orologiere da rimettere al presente per causa di malattia, via Cernaia, N. 30. 3067

SACRA DI SAN MICHELE

A due terzi di strada da Sant'Ambrogio alla Sacra suddetta havvi un albergo esercito da Perotti Stefano, ove li passeggianti, a prezzi moderatissimi, possono trovare buonissimo vino e ristoro, eccellente aria ed ottima acqua minerale, all'ombra delle più grate frescure. 2103

DA AFFITTARE in Pecetto Torinese

Casa di Campagna mobigliata, composta di 6 camere. — Recapito all'ufficio di questo giornale. 2480

SOCIETA' ANONIMA
per la fabbricazione di Acque Gazose
via Gaudenzio Ferrari, Casa propria, Torino

I signori Azionisti sono invitati all'Assemblea generale straordinaria che avrà luogo il giorno di martedì 23 corrente, alle ore 2 1/2 pomeridiane, nel locale della Società dei Pani da Caffè per una comunicazione del Consiglio di Amministrazione.

3191 *L'Amministrazione.*

FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE
PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI
della Società Anonima privilegiata
con *sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.*

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 3; FIRENZE, via Cerretani N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 43; NAPOLI, via Toledo, N. 341

Articoli di fantasia d'ogni genere. 2464

ELEXIRE STOMATICO, ANTIFEBBRIFUGO, ED ANTICOLEROSO, preparato col sugo d'erbe aromatiche delle Alpi, dal farmacista UGO di Saint Vincent (Aosta). Deposito generale presso **Banco Silvetti e C.**
3060

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro vaglia postale di L. **16** si spedisce in piego raccomandato.
1° premio L. **36,865** — 2° L. **11,060** — 3° L. **7375** — 4° L. **5900** — 5° L. **1320.**

Presso **Rovè Francesco** Agente di cambio, via Finanze e piazza Carlo Alberto, N. 17, Torino. 1950

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE
A PREMIO FISSO
contro i danni degl' Incendi e dello scoppio del Gas
stabilita in Torino, via S. Filippo, N. 12
AUTORIZZATA DA S. M.

Stante la rincrescevole emergenza che i signori delegati alla verificazione dei conti stati all'unanimità eletti nella precedente seduta del Convocato in data delli 2 corrente, dovettero per circostanze affatto loro particolari declinare il mandato affidatogli, il Consiglio di Amministrazione trovandosi nella necessità di provvedere alla loro surrogazione, onde poter dare corso al già approvato riparto, ed a quelle altre operazioni di competenza del Convocato, in sua seduta del 5 andante ha deliberato di convocare in seduta straordinaria i signori Azionarii pel giorno 24 del corrente luglio, alle ore 1 pomeridiane, onde procedino nuovamente alla scelta e nomina di due Azionarii a delegati alla verificazione dei conti.

La riunione avrà luogo nelle solite sale della Direzione in Torino, via San Filippo, N. 12, Palazzo della Cisterna.

Si fa presente ai signori Azionarii che non intervenendo in questa adunanza il numero voluto si dovrà procedere ad una seconda, in cui a termini del regio decreto 14 febbraio 1850, basterà invece di *venti* l'intervento di soli *dodici* Azionisti.

Per assistere alle adunanze dovrà l'Azionista possedere almeno *dieci* azioni (modificazione all'art. 19 degli statuti, approvata con Regio Decreto 26 giugno 1836).

Torino, 9 luglio 1867.

2998 *L'Agente Centrale* **E. CHARENCE.**

BILANCIO SINOTTICO
AD USO
DEGLI AGRICOLTORI ED AGENTI DI CAMPAGNA
Terza Edizione

Indice delle tavole componenti il Bilancio.

Tavola 1ª **Entrata** della **quantità** e **qualità** dei generi raccolti.
" 2ª **Uscita** della **quantità** e **qualità** dei generi venduti.
" 3ª **Prodotto** dei generi venduti sia in contanti che a credito.
" 4ª **Spese** incontrate dall'Agente nel corso dell'annata, **versamenti in denaro** fatti al proprietario.
" 5ª **Movimento del bestiame** fra la quantità nata od acquistata, e la venduta o la morta.
" 6ª **Ricapitolazione** dei generi raccolti; dei venduti e residuati in fine dell'annata.
" 7ª **Bilancio** d'ogni partita, e conto finale dell'agente.
" 8ª **Inventaro** annuale del podere.

Prezzo L. 1 25.

Vendibile presso la Tipografia **G. Favale e C.**

Collegio-Convitto San Massimo
APPROVATO DAL CONSIGLIO PROVINCIALE

in Borgo-Nuovo — Palazzina e vasto giardino d'angolo, via della Rocca e Viale del Re, in Torino.

Preparazioni agli esami di licenza ginnasiali. — Ripetizioni agli Allievi delle Scuole Ginnasiali, Tecniche ed elementari.

Via Accademia Albertina, n. 5, piano terreno.

2866 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Torino
(3ª Pubbl.)

Arnaldi Luigia vedova Paris ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta N. 41, relativa al pagamento a saldo della quota Prestito Nazionale ad essa attribuita in nominali L. 500 nel comune di Pinerolo.

Ha pure dichiarato lo smarrimento dell'altra ricevuta N. 164 a saldo della quota prestito assegnata in L. 100 a Paris Giuseppe fu Gaspare, nel Comune di Buriasco.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte legali opposizioni, saranno rimessi agli interessati i titoli definitivi che loro spettano.

Torino, 27 giugno 1867.

Il Direttore MANFREDI.

2867 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Torino
(3ª Pubbl.)

Giustiniani Francesco ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta relativa al pagamento della quota di Prestito Nazionale ad esso assegnata nel comune di Torino in L. 300 nominali.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano state fatte legali opposizioni, sarà rimesso all'interessato il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 27 giugno 1867.

Il Direttore MANFREDI.

3212 NEL FALLIMENTO
di Tomaso Caudera, già birraio accanto al teatro Balbo, in Torino

Si avvisano i creditori ammessi e giurati, di comparire alla presenza del sig. giudice delegato Carlo Vinay, alli 5 di settembre prossimo, alle ore due pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 20 luglio 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

3213 FALLIMENTO
di Francesca Pastore, moglie di Enrico Pessiva, già negoziante in burro sul territorio di Torino, sezione Borgo Dora, nel chiabotto delle Merle.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza delli 16 corrente luglio, ha dichiarato il fallimento di detta Francesca Pastore, moglie di Enrico Pessiva, già negoziante in burro, e domiciliata in Torino, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio, e sui fondi di negozio della suddetta fallita, ha nominato sindaci temporanei i signori Girardi Pietro e Giordanino Domenico residenti in Torino, ed ha fissato la menzione ai creditori di comparire, per la nomina dei sindaci definitivi, alla presenza del sig. giudice delegato Garneri Giovanni di Giulio, alli 2 di agosto prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 20 luglio 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

3190 INCANTO
di beni di minori.
(2ª Pubbl.)

Il cancelliere della pretura Borgo Po in Torino all'uopo delegato dal tribunale civile, notifica che instante Margherita Bertoglio vedova Pereno, quale legittima rappresentante delle sue figlie minori Luigia e Rosa Pereno addì 2 agosto prossimo venturo, ore 10 mattutine, procederà alla vendita sulle fini di questa città, regione Reaglie dell'immobile seguente, ivi situato, cioè: terreno della complessiva superficie di are 76, centiare 50, coltivato a prato, campo ed alteno, con casa entrostante, quale sarà esposto all'asta pubblica sul prezzo di L. 8000.

Torino Borgo Po, 18 luglio 1867.

U. Chiarleone vice-canc.

3177 INCANTO

Alle ore 9 mattutine del 30 corrente mese di luglio, sotto l'ala comunale di Priocca, avanti il signor notaio Carlo Felice Mortara, delegato con decreto del tribunale civile d'Alba del 7 giugno ultimo scorso, si procederà all'incanto e successivo deliberamento degli stabili proprii del minore Leone Antonio-Tagliaferro fu Carlo, in persona del suo tutore Vezza Giuseppe, posti sul territorio di Priocca, al prezzo di L. 7791, ed alle condizioni apparenti dal bando 10 corrente mese.

Alba, 17 luglio 1867.

Felice Mortara notaio deleg.

3172 REINCANTO STABILI
a senso dell'art. [illegible] cod. proc. civ.
(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Torino del 12 agosto p. v. ed alle ore 10 del mattino, si procederà alla rivendita per incanto in un sol lotto autorizzata con sentenza dello stesso tribunale del 14 giugno p. p., dello stabile infradescritto già stato sulla instanza di Evasio Mossetti subastato a pregiudicio di Margarita Armanda moglie Carosio e deliberato con sentenza del 30 ottobre 1865 per L. 9812 a Pietro Bernardo Ottelli di questa città.

Detto stabile era estimato dal perito d'ufficio ingegnere Gio. Ferrando del valore venale di L. 9684 70, fu esposto in vendita sul prezzo di L. 7300 offerto dal Mossetti, eccedente i tre quarti di detto estimo e deliberato prima con sentenza 15 settembre 1865 a Luigi Tronselli per L. 8410, e quindi in seguito ad aumento di sesto con altra sentenza 30 ottobre stesso anno al suddetto Pietro Bernardo Ottelli ed è in ora nuovamente esposto in vendita a detta udienza a rischio e pericolo dello stesso Ottelli che non ha adempiuto agli obblighi del deliberamento, e ad instanza del causidico Giuseppe Marinetti in base del prezzo primitivamente offerto di L. 7300 e sotto la osservanza delle condizioni apparenti dal bando venale del 15 corrente luglio del quale si può aver visione nello studio del sottoscritto in tutte le ore d'ufficio.

Stabile a reincantarsi situato nel territorio di Torino.

Appezzamento di terreno di figura quadrilatera, coltivato in parte ad orto, dell'estensione superficiale di 11 are e 74 centiare, pari a tavole 30, piedi 7, oncie 7, situato nel Borgo Dora di Torino fra le coerenze del cav. Giuseppe Guillot e della Società Anonima dei nastri di seta a levante e giorno, della Piccola Casa della Divina Provvidenza a ponente e dei siti pubblici adiacenti alla piazza del Cenotafio di S. Pietro a notte.

Su quest'ultimo lato havvi una casa civile prospiciente sulla piazza, della lunghezza di metri 18, centimetri 40, in fronte di lunghezza metri 7, elevata a due piani fuori terra oltre un piano inferiore di magazzini entro il terrapieno, aperti verso l'orto, il cui livello è circa 4 metri inferiore alla piazza ed uno infine di sottotetti abitabili.

Torino, 18 luglio 1867.

Capriolio p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Torino delli 27 prossimo mese di agosto, ore 10 mattina, avrà luogo la vendita per incanto di una casa posta nel luogo di Rivoli in odio di Pietro Geninati dimorante in Rivoli, sull'instanza delli Maria Bonati e Federico coniugi Bertone di questa città; la cui vendita venne autorizzata colla sentenza di questo tribunale in data delli 26 novembre ultimo, colla quale veniva pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo a ricavarsi, nominandosi per l'istruttoria del medesimo il sig. giudice Bona ed ingiungevasi i creditori di depositare entro 30 giorni dalla notificanza del bando relativo le loro domande di collocazione ed annessi documenti alla cancelleria del tribunale.

La vendita di detta casa estimata dal perito d'ufficio in L. 3200, sarà aperta sul prezzo risultante dal ribasso ordinato dal tribunale in lire 1152 e sotto l'osservanza delle condizioni apparenti dal relativo redattosi bando venale.

Torino, 19 luglio 1867.

3187 Barberis sost. Gurgo.

3209 SUBASTAZIONE
(1ª Pubbl.)

Nel giudicio di subastazione promosso nanti il tribunale civile di Biella, dal sig. Mannelli Carlo fu Sebastiano residente a Torino nella sua qualità di curatore dell'eredità giacente del fu Gioanni Barbera residente a Torino, sovra lo stabile caduto nella eredità giacente situato nel territorio di Biella consistente in un corpo di casa civile, giardino e ripa prativa vineata, questo tribunale con suo decreto 11 andante luglio, pel nuovo incanto dello stabile sovraccennato sul prezzo dal tribunale ridotto di L. 1500 e successivo suo deliberamento, fissò l'udienza di questo stesso tribunale delli 24 prossimo venturo agosto, alle ore 8 antimeridiane precise, al prezzo come sovra ridotto ed alle condizioni proposte dal sig. geometra Bagnasacco, e di cui è cenno nel bando in data 13 luglio andante visibile presso la cancelleria del tribunale e presso l'ufficio del procuratore capo sottoscritto.

Biella, 19 luglio 1867.

Borretti sost. Dematteis p. c.

Vendita giudiziale di legna da ardere

Il cancelliere della pretura di Almese, notifica al pubblico, che nel giorno trenta corrente luglio, alle ore 2 pomeridiane, in Almese, e presso la casa di abitazione del Giovanni Battista Cinato, egli procederà alla vendita di circa ottomila miriagramma di legna, cosidetta *Palis*, estimata cent. 25 caduna miria, stata detta legna pignorata in odio del suddetto Cinato per due distinti verbali dell'usciere addetto alla pretura predetta, ad instanza delli Michelotti Domenico da Almese e Giovanni Sabotero da Rivera.

Il cancelliere della pretura di Almese

3180 G. B. Bottalo.

NOTIFICANZA DI SENTENZA
e precetto a pagamento

Con atto di me Carlo Vivalda, usciere, addetto al tribunale di commercio in Torino sedente, venne il giorno d'oggi notificata alli signori Emilio Delverny ed Emilio Thomas la sentenza resa dal tribunale suddetto li 18 giugno prossimo passato, di condanna dei medesimi al pagamento solidariamente a favore del sig. Bartolomeo Benani droghiere, dimorante a Torino, della somma capitale di L. 2000, oltre gli interessi mercantili e spese, per il che tutto vennero pure ingiunti al pagamento fra giorni dieci, a pena dell'esecuzione mobiliare, e dell'arresto personale per mesi tre.

La detta notificanza venne fatta, servato il disposto dall'art. 141 del codice di procedura civile, ignorandosi l'attuale domicilio, residenza e dimora di detti signori Delverny e Thomas, resisi contumaci nel giudizio suddetto.

Torino, 20 luglio 1867.

3207 Carlo Vivalda usc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA
a mente dell'art. 141 cod. proc. civ.

Il sottoscritto usciere presso la Corte d'appello di Torino specialmente deputato, con suo atto in data d'oggi sull'instanza del sig. Lorenzo Pacotto residente in Torino, cliente del sig. causidico capo Moise Pavia, ha notificato alli sigg. Giovanni Battista Martino e Bartolomeo Ferrero già residenti in questa città, ora di ignoti domicilio, residenza e dimora, la sentenza resa dalla sullodata Corte d'appello li 22 giugno ultimo, registrata li 3 luglio successivo, N. 2887, libro 3°, colla quale dichiarò ostare all'esecuzione della sentenza della stessa Corte delli 29 dicembre 1866, ed alla validità dei susseguiti esami il difetto di regolare notificazione della sentenza stessa al Bartolomeo Martino litisconsorte.

Torino, 19 luglio 1867.

3193 Agostino Scaravelli usc.

ACCEPTATION D'HOIRIE
sous bénéfice d'inventaire.

Par acte passé dans la chancellerie de la préture de cette ville et mandement le seize courant, Rose Constance Berlier feu Pierre, veuve de Cunéaz Isidore feu François Nicolas, décédé ab intestat le 8 de ce mois, déclara tant dans son intérêt propre, que dans celui de ses enfants mineurs Marie Véronique et Ambroise Cassien Cunéaz feu dit Isidore, issus de son mariage avec celui-ci, respectif mari et père, tous domiciliés à Gressan, n'en vouloir accepter la succession que sous bénéfice d'inventaire.

En foi,

Aoste, le 18 juillet 1867.

3194 Gulot chancelier.

INCANTO VOLONTARIO

Alle nove antimeridiane del 25 luglio corrente si procederà nello studio del sottoscritto, via Bottero, N. 19, all'incanto di un fabbricato civile con cortile e giardino, in questa città, Borgo Nuovo, Corso lungo Po, N. 24.

L'asta si aprirà sul prezzo di L. 20,000.

Torino, 11 luglio 1867.

3062 G. Cassinis not.

NOTIFICANZA DI SENTENZA
e contemporaneo atto di precetto.

Con atto 19 corrente luglio dell'usciere delegato Federico Giriodi, addetto al tribunale civile di Torino, venne ad instanza della povera Angela Baudino, moglie di Gioanni Borfiga, residente in questa città, con elezione di domicilio presso il procuratore capo Domenico Barruero, ammessa al beneficio del gratuito patrocinio con decreto 24 aprile ultimo scorso, notificato al signor Maurilio Goria, già residente in questa città, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile, la sentenza proferta dal prelodato tribunale il 15 corrente luglio, registrata a debito il 18 stesso mese, al lib. 4, N. 1265, colla tassa di L. 54 cent. 45, dichiarata provvisoriamente esecutoria, ed in virtù della medesima venne ad un tempo fatto precetto d'ingiunzione allo stesso sig. Maurilio Goria conformemente a quanto dispone detta sentenza, di restituire alla richiedente, fra giorni 5 prossimi, le due cedole al portatore della rendita di L. 100 caduna, ovvero di pagarne il valore che avevano in comune commercio all'epoca dell'imprestito per una alli 30 gennaio, e così al corso legale di detto giorno di L. 57 cent. 35 formante la somma di L. 1147, per l'altra alli 20 febbraio mesi ultimi scorsi, pure al corso legale di detto giorno di L. 55 cent. 95, formante la somma di L. 1119, e complessivamente la somma totale di L. 2266 cogli interessi scaduti a tutto giugno ultimo scorso in L. 100.

3204 Barruero p. c.

INCANTO E GRADUAZIONE

Alle ore 9 mattutine del 14 agosto prossimo venturo nanti il tribunale civile d'Alba si procederà all'incanto e successivo deliberamento degli stabili situati sui territorii d'Alba e di Diano, caduti nella fallita delli Prandi Carlo e Lorenzo fratelli, residenti in questa città.

Detta vendita venne autorizzata da questo tribunale sull'instanza delli signori Sala Carlo e Compagnia, Thomatis Rossi e Compagnia, ditte correnti in Torino, e Viarengo Domenico orologiaio, residente in Alba, sindaci di detta fallita, con decreto del 19 giugno ultimo scorso, al prezzo ed alle condizioni in esso tenorizzate ed apparenti da relativo bando venale del 12 corrente mese autentico Millone cancelliere.

Con detto decreto venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando da detta vendita, nominato per l'istruzione del giudicio il congiudice Leone Isnardi, ed ordinato a tutti i creditori di depositare alla cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione corredate dei rispettivi titoli, fra il termine di giorni trenta successivi alla notificazione del bando.

Alba, 17 luglio 1867.

3176 Pio sost. Moreno p. c.

3178 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

In seguito all'aumento del sesto fatto dal sig. Francesco Romano al lotto sesto dei beni deliberati con sentenza di questo tribunale civile delli 19 giugno scorso, registrata li 24 stesso, al N. 2811, col pagamento di L. 150 70, a favore di Martino Pasero, il detto lotto, e li altri alle persone ivi indicate, e nel giudicio promosso da Pasero Lorenzo di Canosio, quale curatore dell'eredità giacente di Pasero Lorenzo fu Antonio dello stesso luogo, avrà luogo all'udienza di questo tribunale delli 17 agosto prossimo, ore 11 antimeridiane, l'incanto definitivo dello stabile seguente sito in Canosio-Preit, sul prezzo di L. 1650.

Alpe e tenimento di montagna, regione di Culalzata, composta di campo, prati, pascoli, con piccola grangia popolata di piante larici, coerenti Pasero Lorenzo, Poracchia Antonio, li eredi di Davide Poracchia, i cugini Giacomo, ed il comune, della superficie di ettari 4, are 75, ed alle condizioni di cui in bando venale 5 luglio 1867.

Cuneo, 17 luglio 1867.

Francesco Tosca p. c.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Sul ricorso sportogli da Garzino Francesco fu Chiaffredo residente a Sampeyre, il sig. presidente del tribunale civile e correzionale di Saluzzo con suo decreto in data 5 luglio corrente, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di L. 11,719 33 che coi relativi interessi il detto Garzino offre di pagare pei beni vendutigli da Bruna Cesare fu Pietro residente a Verzuolo, con instromento 22 maggio 1865 rogato Buttini, stato trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo il 30 dicembre stesso anno, alla casella 330, vol. 257 d'ordine, quali beni il Garzino intende di liberare dai privilegi ed ipoteche di cui sono affetti.

Collo stesso decreto si deputò per l'istruzione del giudicio il sig. giudice avv. Cerutti, si fissò a giorni 30 il termine per le notificazioni ed inserzioni prescritti dalla legge e si ordinò ai creditore di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 40 dalla notificazione del decreto medesimo.

I beni del cui prezzo si tratta, sui quali fu iscritta ipoteca a favore della massa dei creditori il 14 e 25 giugno ultimo, al num. 2020 e 2327, consistono in alteno, prato, verzeto ed orto con casa entrostante, nella regione Bealasso o Canalasso del territorio di Verzuolo, ai num. di mappa 1 parte, 2, 191 1/2, 192, 194 e 195, della sezione B, campo, regione Prato inferiore, in territorio di Manta, al num. 196, sezione E, della mappa, e presia pure su quel di Manta, regione Comba Barlotti, al N. 50, sezione A.

Saluzzo, 19 luglio 1867.

3199 Avv. Isasca p. c.

3210 REINCANTO
dietro aumento di sesto
(1ª Pubbl.)

Nel giudicio di subastazione promosso nanti il tribunale civile di Biella dal sig. Clerico Giovanni fu Pietro, residente a Ponderano, contro Dionisio Giuseppe di Giacomo, residente a Candelo, essendosi fatto l'aumento del sesto al prezzo del lotto unico situato sul territorio di Candelo, consistente in un corpo di fabbrica con corte, deliberato con sentenza di questo tribunale del 2 corrente luglio, pel prezzo di L. 210; l'ill.mo sig. presidente del tribunale con suo decreto in data 6 andante mese, pel nuovo incanto di detto stabile sul prezzo d'aumento di L. 245 e successivo deliberamento, fissò l'udienza di questo tribunale delli 24 prossimo venturo agosto, ore 8 antimeridiane precise, osservate le condizioni di cui nel bando venale 15 luglio stesso, autentico Milanesi, visibile presso la cancelleria del tribunale e presso l'ufficio del procuratore capo sottoscritto.

Biella, 19 luglio 1867.

Borsetti sost. Dematteis.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.